

LE PROSPETTIVE DEL SANTUARIO DI LOURDES PER IL 2022

(padre Nicola Ventriglia, OMI)

Introduzione

Papa Francesco, nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, indicava tre rischi, l'ultimo dei quali era l'immobilismo. Diceva così: «*Ci può essere la tentazione dell'immobilismo: siccome "si è sempre fatto così" (Evangelii gaudium, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (Mt 9,16). Per questo è importante che il sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione» (Discorso pronunciato il 9 ottobre 2021).*

Grande è la tentazione della ripetitività, senza slancio e capacità di rinnovamento. Non si vuole in alcun modo cancellare la feconda tradizione che ci accompagna. Certo ne siamo i custodi, ma non siamo chiamati a custodire le ceneri, bensì a ravvivare il fuoco. Credo che, proprio in questo ambito si sviluppi la capacità di rinnovamento.

Ci troviamo in un contesto di sinodalità, parola ampiamente usata e forse anche abusata. Tuttavia, anche il santuario di Lourdes, vuole porsi in tale cammino che attualmente anima tutta la comunità cattolica.

Gradualmente stiamo uscendo da questo periodo di pandemia che, in qualche modo, ha sconvolto i nostri programmi e le nostre previsioni. A partire da tale condizione, è possibile prevedere, ascoltando la voce dello Spirito, delle prospettive nuove, portatrici di rinnovamento per la pastorale del santuario?

C'è un passaggio del vangelo ove Gesù, di fronte alle rimostranze dei discepoli verso coloro che non erano suoi seguaci e scacciavano dei demoni, risponde: «*Chi non è contro di noi, è per noi*» (Mc 9,40) e ancora: «*Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi*» (Lc 9,50). Dunque, un lavoro d'insieme, ove vi è la concreta possibilità di essere insieme, non gli uni contro gli altri o l'uno in concorrenza con l'altro. Con questo spirito, vorrei offrirvi qualche semplice indicazione.

Tre passaggi recenti

- Un primo passaggio già ampiamente conosciuto: il santuario ha vissuto, qualche anno fa, un momento di crisi interna e di difficoltà. Detto in modo sintetico, la parte organizzativa ed economica aveva preso un po' il sopravvento sull'aspetto pastorale e spirituale, ambito assolutamente non trascurabile per la vita di un santuario, specie quello di Lourdes. Tutta l'indagine compiuta, portò alla nomina, nel giugno 2019, del delegato apostolico "ad nutum Sanctæ Sedis", nella persona di Mons. Antoine Hérouard e, successivamente, nell'ottobre 2019, alla nomina del nuovo rettore, Mons. Olivier Ribadeau Dumas.

Tali decisioni hanno permesso al santuario di ritrovare un clima pacificato e disteso, favorendo un'azione pastorale rinnovata e un clima di collaborazione equilibrata tra i diversi ambiti di responsabilità all'interno del santuario.

- Un secondo passaggio: dall'agosto 2021, il vescovo della diocesi di Tarbes e Lourdes, Mons. Nicolas Brouwet, è stato trasferito nella diocesi di Nîmes. Di conseguenza, la diocesi e il santuario stesso, sono in attesa del nuovo vescovo. Sappiamo infatti che, quando sarà nominato, il servizio del delegato apostolico, si concluderà.

Inoltre, il 9 dicembre 2021, è stato nominato il nuovo vescovo della diocesi di Toulouse, nella persona di Mons. Guy de Kerimel. Tale nomina tocca anche il santuario poiché l'arcivescovo metropolitano di Toulouse è membro del Consiglio Episcopale per il santuario di Lourdes. Tale consiglio è sempre presieduto dal vescovo di Tarbes e Lourdes, attualmente sede vacante.

Siamo quindi in attesa di sviluppi importanti per la vita del santuario. Pertanto, tale situazione non impedisce al santuario di pensare e di programmare il suo immediato futuro.

- Un terzo passaggio: la comunità dei cappellani si è profondamente rinnovata il primo settembre 2021. C'è stata la partenza di Mons. Xavier d'Arodes, che ha lavorato per ben sette anni al santuario. Anche don Pascal Boulic ci ha lasciato per raggiungere Mulhouse, così come padre Marco Marcis, cappuccino, e fra Marie-Nicolas. Abbiamo la fortuna di accogliere nuovi sacerdoti: padre Denis Tosser, della diocesi di Angers, è incaricato della liturgia; don Maxence Bertrand succede a don Pascal nella pastorale giovanile; padre Giovanni viene a rafforzare la comunità cappuccina così come padre Marc-Olivier de Vaugiraud che aiuterà p. Maxence nella pastorale giovanile. Gli Oblati di Maria Immacolata hanno accolto due nuovi sacerdoti dall'Africa: Padre Martins che sarà responsabile dei pellegrini di lingua inglese e Padre Jean-Baptiste. Don Jean-Xavier Salefran ha assunto la pesante responsabilità di vicerettore.

Alcune prospettive

Lourdes rimane un punto di riferimento importante per tantissime persone. Non c'è alternativa per Lourdes. Probabilmente non avremo le folle degli scorsi anni, ma ora possiamo investire migliorando la nostra proposta pastorale. Allora quali prospettive? Vi offro alcune indicazioni.

- L'accoglienza: sembra cosa ovvia, ma non è proprio così. Vi presento alcune cifre. Nel 2021 abbiamo contabilizzato quasi 2 milioni circa di ingressi alle porte, di cui 98.000 pellegrini organizzati. Questo non significa che 2 milioni di persone sono venute da sole o con le loro famiglie, ma secondo una stima che abbiamo utilizzato, probabilmente 1.500.000 o 1.700.000. Ciò dimostra la sproporzione tra il numero di visitatori di un giorno, che chiamiamo i pellegrini di un giorno, e ciò che è la spina dorsale del Santuario: i vostri pellegrinaggi.

Una tale realtà ci obbliga a rielaborare una pastorale che non sia semplicemente quella dell'accoglienza dei pellegrinaggi, ma dell'incontro con i singoli pellegrini che non sanno cosa succede nel santuario.

Una cosa mi è chiara. Lourdes non è più nell'inconscio collettivo della nostra gente. In una generazione, il significato stesso di Lourdes e la sua rappresentazione mentale sono scomparsi. Le nonne non raccontano più ai nipoti del loro pellegrinaggio e, di conseguenza, qualcuno entra nel santuario senza sapere cosa vi troverà e neppure dove si trova il centro.

Quanti rimangono delusi davanti alla grotta e chiedono dov'è il centro del Santuario. Dobbiamo perpetuare la memoria di Lourdes, dobbiamo trasmettere la grazia di questo luogo.

- I pellegrini di un giorno: lo scorso mese di dicembre, ho partecipato, per un'intera giornata, ad un incontro con i vari responsabili proprio su questo tema. La formula fin qui usata ha funzionato e funziona, ma pare un po' desueta. Sicuramente offre l'occasione per i pellegrini di avere una proposta sufficientemente esaustiva per vivere, tramite le visite e le celebrazioni, il messaggio di Lourdes. Tuttavia non basta e allora la domanda insistente: per coloro che vengono a Lourdes perché di passaggio per le vacanze o forse perché indicato dalla guida Michelin, che fare? È prevista l'elaborazione di un programma che, preveda, già alle porte del santuario, dei volontari ben riconoscibili, l'offerta di informazioni chiare, l'identificazione di percorsi culturali e spirituali, isole di

ascolto e di dialogo, utilizzo della tecnologia (Internet, social network), ecc. Si tratta di un capitolo estremamente impegnativo, ma vitale per la vita del santuario.

Diceva già alcuni anni fa papa Francesco: *«Penso innanzitutto all'importanza di accogliere i pellegrini. Sappiamo che i nostri santuari sono sempre più destinati, non a gruppi organizzati, ma a singoli pellegrini o piccoli gruppi autonomi che si mettono in cammino per raggiungere questi luoghi santi. È triste quando non c'è nessuno ad accoglierli e salutarli come pellegrini che hanno fatto un viaggio, spesso lungo, per raggiungere il santuario. È anche peggio quando trovano la porta chiusa! Non è possibile prestare maggiore attenzione alle esigenze materiali e finanziarie dimenticando che la realtà più importante sono i pellegrini. Sono loro che contano. Il pane viene dopo, ma loro prima. Dobbiamo prenderci cura di ognuno di essi e farli sentire "a casa loro", come un membro della famiglia tanto atteso che è finalmente arrivato».* (Papa Francesco, incontro con i rettori dei santuari, novembre 2018).

➤ L'esperienza del cosiddetto "Parvis Sainte Bernadette - Sagrato S. Bernadette": si tratta di un luogo per tutte le persone, lontane dalla fede e dall'esperienza cristiana, affinché possano scoprire il messaggio di Lourdes attraverso approcci e tematiche diverse: giovani e vocazioni, povertà e solidarietà, evangelizzazione e missione, Laudato Si' e sviluppo integrale.

Mi chiedo se non sia il caso di invitare i pellegrinaggi a osare dei momenti di incontro con loro. Si tratta di vivere un'esperienza di chiesa e tutto ciò si vive mediante l'incontro. È il fondamento della vocazione universale del santuario. Si tratta di un'iniziativa coordinata dalla pastorale giovanile insieme ad altre associazioni e movimenti. Essa ha mostrato tutta la sua attualità e capacità di intercettare le tante persone che giungono in santuario, offrendo loro il messaggio di Lourdes sotto vari profili (spirituale, umano, ecclesiale, ecologico). Quest'anno sarà ancor più essere internazionalizzata.

➤ Le notti di Lourdes: sono state frequentate da circa 300.000 persone nel corso del 2021. Al recital delle grandi canzoni di Bernadette hanno assistito circa 25.000 persone. Queste notti sono state volute per dare un nuovo lustro alla processione mariana che è un emblema della vita del santuario. Il cambiamento della processione, l'illuminazione delle basiliche, l'attenzione all'interiorità e alle litanie, tutto questo ci sembrava importante. So che la maggior parte di voi ha sperimentato una processione statica, ma c'è qualcosa da trovare anche in questo nuovo formato. Il bilancio mostra che è una bella esperienza di chiesa.

➤ Il gesto dell'acqua: esso ha mostrato tutta la sua attualità e molte persone ci hanno detto che sono state felici di poterlo fare in coppia, in famiglia o in gruppo. Probabilmente tale gesto continuerà anche quest'anno, visto il perdurare delle restrizioni sanitarie. Si spera che, quando sarà possibile, si potranno riaprire alcuni dei bagni, soprattutto per i molto malati, ma probabilmente conserveremo ancora questo gesto. È gradito qualsiasi suggerimento che possiate avere in questo campo.

➤ Gli altri pellegrini: li chiamo così, perché non saprei come definirli altrimenti. Il santuario sta seriamente pensando ai pellegrini che provengono dall'America Latina (Argentina, Brasile, Cile...) o dall'emisfero meridionale (Australia). Negli ultimi anni, la loro presenza si significativamente intensificata. Essi giungono a Lourdes giusto nel periodo di chiusura della stagione (i nostri mesi autunnali e invernali), mentre da loro è estate e inizio autunno, tempo propizio per partire in vacanza o in pellegrinaggio. Giunti qui, trovano il santuario aperto, ma le celebrazioni e gli incontri sono sospesi. Pur riconoscendo che negli ultimi due anni, a causa della pandemia, il loro numero si è notevolmente ridotto, la questione rimane aperta, per offrire loro un'accoglienza e un'esperienza

spirituale forte e significativa. È una sfida di non poco conto per la vita del santuario. Infatti coinvolge la presenza dei cappellani, ma non solo, anche del personale in servizio al santuario.

Il problema che si pone è dunque come far convivere armoniosamente tutte le problematiche riguardanti i pellegrinaggi organizzati, i numerosi pellegrini di un giorno e coloro che giungono da paesi molto lontani. L'auspicio è di fare spazio a tutti e di permettere un reciproco e fecondo incontro di diverse esperienze. Si tratta di una vasta area di riflessione.

Qualche suggerimento

Ora, giunto quasi al termine del mio intervento desidero offrirvi umilmente qualche suggerimento.

✓ Ritengo che sia importante ripensare il "format", l'organizzazione dei nostri pellegrinaggi per favorire l'interiorità e la preghiera, senza sovraccaricare il programma e la riflessione da fare sui malati che portiamo con noi. Ormai è sempre più evidente: non si tratta solo di malati fisicamente, ma anche di altre malattie, come la perdita del senso della vita, la presenza di ferite profonde che compromettono lo svolgersi sereno dell'esistenza, la difficoltà di relazioni pacificate e gratificanti.

✓ Come possiamo raggiungere le persone, raggiungerle là dove sono, quelle che non sono praticanti, ma che sarebbero felici di vivere un'esperienza spirituale? Come possiamo organizzare i nostri pellegrinaggi in modo tale che le persone non debbano correre tutto il tempo da una conferenza ad una proposta spirituale? Come possiamo accogliere le sensibilità di tutti? Talvolta mi è capitato di ascoltare delle sottolineature ove veniva indicata la fatica nel seguire un programma eccessivamente carico. Senza dubbio dobbiamo riflettere sul contenuto di ciò che proponiamo. Mi pare che molti abbiano espresso la loro gioia per un programma più leggero. Al di là dei nostri programmi, ritengo che le persone, giunte al termine dell'esperienza, possano gioiosamente dire: «a Lourdes ho vissuto la gioia di un incontro che ha ridonato gioia e speranza alla mia vita e alla mia fede». Come Bernadette si sentiva accolta da Maria e alla grotta viveva una sorta di esperienza di paradiso, così potrebbe essere per i nostri pellegrini.

✓ Un ultimo suggerimento e lo faccio con rispetto verso ognuno di voi. I pellegrinaggi sono un'esperienza di chiesa. Talvolta mi sembra che i legami tra noi o con gli altri siano complessi e difficili. Legami con il vescovo, legami con gli hospitalier, persino legami con il santuario. Non possiamo più permetterci di essere disuniti (qui mi riferisco alla delicata e contestata questione del contributo al santuario) e dobbiamo avere sempre a cuore l'urgenza dell'unità per la fecondità della nostra testimonianza. So che questo si fa in molti luoghi, ma nei luoghi dove è più difficile, vorrei davvero invitare ognuno di noi a tenere a cuore ciò che non deve mai lasciarci: il bene del pellegrino. Quindi un'esperienza di chiesa bella, gioiosa (direi anche sinodale) e carica di speranza per affrontare la fatica della vita.

Conclusione

Concludendo mi sono posto la domanda: perché si viene a Lourdes? Mi sono dato quattro semplici risposte. Ve le elenco.

- **a.** Si viene a Lourdes perché abbiamo bisogno di pregare. Pregare la Vergine Maria, l'Immacolata Concezione, che apre la strada alla speranza e alla grazia della misericordia, che ci fa vedere la possibilità dell'innocenza recuperata.

- **b.** Si viene a Lourdes perché si ha bisogno di trovare la pace. Pace nel corpo, pace nella mente, pace nel cuore. Questa pace si unisce alla fraternità e alla benevolenza, che sono le caratteristiche della nostra missione. A Lourdes, il diavolo si aggira, forte e potente, e a volte cerca di dividere, di alimentare sterili litigi tra persone o tra pellegrinaggi. Sappiamo molto bene a ciò che

siamo chiamati: a dare la testimonianza come dice il salmista: «*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme*» (Sl 133,1).

- **c.** Si viene a Lourdes perché abbiamo bisogno di servire. Questo servizio è una manifestazione di quell'amore nei fatti e nella verità di cui parla la Scrittura. È l'imitazione di Gesù che *"avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine"* (Gv 13,1). Questo servizio è umile e nascosto. Richiede molta umiltà e rifiuta di essere trasformato in un potere che garantirebbe la nostra autorità.

- **d.** Si viene a Lourdes perché si è alla ricerca. Lourdes non è proprietà dei cattolici e la fraternità che vi si vive deve essere un segno per i nostri contemporanei. Essi sono in qualche modo assetati di un mondo diverso. Tocca a noi mostrare loro che la vulnerabilità e la morte hanno un posto nel cuore della vita, che la dignità della persona non dipende dalla sua intelligenza, dal potere, dalla salute o dalla ricchezza, ma è intrinseca all'essere umano. Sta a noi aiutarli a scoprire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che siamo ben consapevoli del centuplo promesso da Gesù.

Come ci si è detti più volte, la pandemia ci ha obbligato a ripensare molto. È vero a livello ecclesiale, parrocchiale e così via. Noi non ne siamo esclusi. Sarà quindi opportuno riflettere con calma, ma anche con coraggio e speranza.

Tutti noi, durante il pellegrinaggio abbiamo partecipato alla processione eucaristica e ben ricordiamo le note del "Tantum ergo". Un passaggio recita così: *"Et antiquum documentum novo cedat ritui"*, vale a dire: *"Che l'antica alleanza ceda il passo al rito della nuova"*. È proprio certo che, riferendoci a questo "così grande sacramento" abbiamo fatto il passo personale ed ecclesiale che va dall'antico al nuovo, dall'abituale all'inaudito, dal religioso allo spirituale? Se così fosse, probabilmente rideremmo delle nostre meschinità, piangeremmo delle nostre dispute. L'esperienza della pandemia ha rivelato la fragilità di noi tutti. Il futuro che ci sta davanti, può essere l'occasione nel riaffermare il valore del lavorare insieme, con semplicità e determinazione. Lo credo fermamente: Lourdes ha un avvenire promettente.

Lascio l'ultima parola al rettore p. Olivier Ribadeau Dumas, che nella sua relazione, durante le giornate dell'11 febbraio 2021, diceva: *«Verrà un giorno in cui i momenti difficili che stiamo attraversando non saranno altro che un brutto ricordo... La crisi attuale non deve impedirci di pensare al domani. Ho in mente l'orizzonte del 2030. Spero che rifletteremo anche con voi su quello che dev'essere il Santuario per soddisfare le necessità dei prossimi dieci anni. Quali sono gli investimenti prioritari?... Quali richieste devono essere ascoltate?»*. Si tratta di una visione prospettica che ci coinvolge tutti.

- **priorità**

- Non dimentichiamo carissimi che, siamo in un Santuario e che pellegrini e visitatori vengono perché in questo luogo si respira un'aria diversa, un'aria nuova

- **significa:**

- Caloroso benvenuto
- Supporto significativo
- incoraggiare l'ascolto
- Tutti siamo chiamati a dare sempre di più la possibilità a chi entra in questo santuario, di poter fare esperienza di un volto di una Chiesa accogliente, comprensiva e sorridente come la Vergine Maria con Bernadette...